

LINEE DI INTERVENTO PRATICATE

INIZIATIVE PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

La politica dipartimentale connessa alla sicurezza del territorio ha trovato fondamentale applicazione nei servizi di controllo sul territorio destinati alla prevenzione generale.

Oggi il concetto di sicurezza va assumendo un significato nuovo e più complesso rispetto al passato poiché costituisce un bene primario nella società contemporanea la cui tutela è indispensabile per garantire l'esercizio delle libertà fondamentali.

Pertanto, il Dipartimento della P.S. si è segnalato come motore di questo processo evolutivo, destinato, da un canto, ad assicurare uno sviluppo omogeneo ed organico degli interventi di Polizia ed un impiego più razionale delle risorse e, dall'altro, a consentire una condivisione, nei diversi livelli di responsabilità, (sicurezza integrata, sicurezza secondaria) delle politiche della sicurezza relative al controllo del territorio. In tal modo si è delineato un sistema nazionale di sicurezza i cui modelli strategico - operativi implicano una riscoperta di taluni fondamentali valori da parte dello Stato che "ritorna" sul territorio, riparte dal territorio e presta attenzione alle esigenze dei cittadini.

Sulla base di queste strategie sono stati compiuti alcuni interventi correttivi nel sistema dei servizi di polizia di prevenzione atti a privilegiare le concettualità testé indicate al fine di rinvigorire il rapporto fiduciario tra lo Stato - Istituzione e il cittadino - utente. In particolare:

- a) da un punto di vista strettamente operativo vi è da segnalare, l'adozione di nuove, specifiche attività inserite nel più ampio e ormai collaudato "genus" della polizia di prossimità: in particolare il poliziotto e carabiniere di quartiere. Questa neonata tipologia di servizio, ancorché in fase sperimentale, è stata attuata, il 18 dicembre 2002, in 28 capoluoghi di provincia (tra i quali importanti centri come Milano, Torino, Roma, Palermo, Bari e Cagliari), con una programmazione di analoghe iniziative, nel 2003, in altre province. Queste innovative figure istituzionali delle

Forze di Polizia a competenza generale hanno come missione quella di infondere sicurezza nei cittadini, imparare a conoscere l'area territoriale assegnata al fine di costituire anche un supporto per le attività investigative, informare e fornire informazioni di natura generale alla cittadinanza ed, infine, intervenire operativamente solo nei casi di flagranza di reato. Le modalità di espletamento del servizio prevedono un pattugliamento a piedi di un'area metropolitana predeterminata ad opera di due operatori;

b) altrettanto significativa, nel quadro delle iniziative destinate a migliorare la vivibilità nelle aree urbane, è stata l'attività dei:

- **Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato.** Questi reparti, motomontati, caratterizzati da assoluta duttilità e flessibilità di impiego sull'intero territorio nazionale, hanno affinato le proprie tecniche di intervento ed hanno operato sul territorio con una permanenza di breve durata su di un'area a rischio e veloci, successivi, non prevedibili spostamenti su segmenti territoriali limitrofi in modo da sfruttare un "effetto sorpresa". Al fine, poi, di coniugare correttamente l'azione di prevenzione con quella investigativa, sono state programmate apposite procedure operative, con la necessaria pianificazione delle attività assicurata, a livello centrale, d'intesa con le strutture periferiche. Nel corso del 2002 sono stati impiegati, quotidianamente, 250 equipaggi, con il compito di rafforzare gli ordinari dispositivi di controllo del territorio. L'impiego è stato massiccio su tutto il territorio nazionale ma, soprattutto, nelle aree del nord-est d'Italia e dell'Italia meridionale.
- **Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma Carabinieri.** L'esigenza di strumenti operativi svincolati dai limiti rappresentati dalle ripartizioni territoriali amministrative hanno determinato l'Arma dei Carabinieri ad adottare un modulo organizzativo e di intervento analogo a quello previsto dalla Polizia di Stato. I Reparti costituiti presso quattro Battaglioni hanno consentito di disporre di contingenti di rinforzo estremamente agili e versatili nell'attuare servizi straordinari di controllo estesi anche ad aree interprovinciali. Ulteriore caratteristica delle quattro C.I.O. è rappresentata dalla composizione variabile delle unità in ragione delle caratteristiche dell'area di impiego (urbane, extraurbane, rurali).

Nel corso del 2002 le C.I.O. hanno operato a supporto dei reparti territoriali su tutto il territorio nazionale e, in particolare, in Campania, Puglia e Calabria ma anche in Veneto, Lombardia e Sardegna.

- c) nel corso del 2002 sono state effettuate su tutto il territorio nazionale otto straordinarie operazioni di controllo del territorio, le prime due denominate "Alto Impatto" e, le restanti, "Vie Libere" le cui modalità attuative evidenziano nuovi orizzonti info-operativi (la c.d. investigazione "leggera"), consistenti in un più incisivo e rapido intervento preordinato per contrastare, con maggiore efficacia, peculiari fenomeni criminali incuneatisi nell'attuale tessuto sociale, quali lo sfruttamento della prostituzione di matrice extracomunitaria, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, l'abusivismo commerciale e altri fenomeni criminali che destano allarme sociale;
- d) sempre per una migliore razionalizzazione dell'impiego delle risorse con conseguente positivo riflesso sulla sicurezza delle aree urbane interessate, sono stati modificati i modelli operativi fino ad ora in vigore per la gestione e l'esecuzione dei **Piani Coordinati di Controllo del territorio**. In questa fase operativa, si è incentrata l'attenzione sulla vigilanza delle aree in modo alternativo, tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri perfezionando l'impostazione del precedente Piano Coordinato del Territorio (risalente all'anno 1991) che prevedeva, invece, la vigilanza alternativa per obiettivi. All'elaborazione di questi criteri, che hanno carattere sperimentale ed il cui modus operandi ha interessato finora 55 capoluoghi, ha provveduto l'Ufficio Coordinamento con l'emanazione, nel 2002, di apposite circolari.
- e) l'assolvimento dei compiti inerenti ai servizi di prevenzione generale, segnatamente, di controllo del territorio, non può che essere supportato da un approccio con le più moderne e consolidate tecnologie di comunicazione e di visualizzazione. In questo ambito vanno inseriti i progetti esecutivi che utilizzano **telecamere intelligenti**, le attività di **video sorveglianza** e l'attuazione delle **Sale Operative interconnesse**:
- le prime consentono la lettura ottica di codici alfa numerici (ad es. le targhe delle autovetture); ciò rende possibile l'intensificare il livello di vigilanza da postazioni fisse, semi

- fisse o mobili e mediante la segnalazione automatica dell'appartenenza, a titolo esemplificativo, di un veicolo ad una determinata lista di auto segnalate o da ricercare;
- le seconde, installate, d'intesa con gli Enti territoriali interessati, nelle zone cittadine considerate a rischio, permettono il controllo mirato delle aree ove con maggiore frequenza si registrano episodi di turbativa della sicurezza pubblica;
 - le terze, che saranno realizzate su tutto il territorio nazionale consentono la radio-localizzazione delle risorse delle autopattuglie sul territorio, la loro visualizzazione a condizione di reciprocità interforze, la gestione informatizzata degli eventi sul territorio, lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse sul territorio ed, infine, l'elaborazione di quadri di situazione e di analisi degli eventi, volta a favorire l'adozione di tempestive strategie di controllo e di intervento.

INIZIATIVE DI INDIRIZZO OPERATIVO E DI TIPO ORGANIZZATIVO

Con riferimento agli esiti delle attività di monitoraggio e di analisi effettuate nei confronti della malavita comune ed organizzata e sulle dinamiche dei fenomeni delinquenziali sopra indicati, sono state emanate direttive, a livello dipartimentale, volte ad indicare per ciascuno degli obiettivi da perseguire le tecniche da privilegiare, nonché i metodi ed i sistemi di coordinamento operativi.

Tra gli indirizzi programmatici ha assunto un assoluto rilievo il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti, tentativi che, nell'attuale momento storico, in considerazione dell'imminente realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, potrebbero assumere una portata ancora maggiore. In questo ambito è stata affidata alla Direzione Investigativa Antimafia la missione istituzionale di realizzare un articolato e coordinato sistema di monitoraggio e di controllo delle singole procedure inerenti alla gestione degli appalti pubblici di maggiore rilevanza o ritenuti a rischio di aggressione criminale. Tale progetto strategico-operativo, che si integrerà con uno specifico progetto informatico denominato "Osservatorio provinciale degli appalti", assicurerà una compiuta circolarità informativa ed operativa, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di mirato intervento di polizia sul territorio.

Nel medesimo contesto, particolare attenzione è stata dedicata a quelle Grandi Opere pubbliche, individuate dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2003-2006, definite di carattere strategico in ragione della loro dimensione, incisività sul territorio e rilevanza internazionale, con il 47% dei relativi investimenti destinato al Mezzogiorno d'Italia.

Con riferimento al descritto impegno riservato alla D.I.A., che opererà in stretto raccordo con altri soggetti istituzionali, torneranno utili le esperienze già conseguite, attraverso il coinvolgimento di un Gruppo interforze a livello centrale, in ordine ai lavori della rete T.A.V., all'ammodernamento ed all'ampliamento dell'Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria e ad altre iniziative individuate dagli Uffici Territoriali del Governo.

In tale quadro hanno rivestito una posizione di rilievo i procedimenti di prevenzione finalizzati all'irrogazione di misure di prevenzione soprattutto patrimoniali.

CATTURA DI PERICOLOSI LATITANTI

In tale contesto una direttrice di intervento di indiscutibile importanza è stata quella della ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione delle attività di ricerca svolte dagli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2002 le Forze di Polizia hanno catturato 202 latitanti di particolare spessore criminale, 2 dei quali erano inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Giuffré Antonino appartenente alla Mafia e di Facchineri Luigi della 'Ndrangheta). Quattordici risultavano inseriti nell' "Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (3 appartenenti alla Mafia, 3 alla Camorra, 5 alla 'Ndrangheta, 1 alla criminalità organizzata pugliese, 1 ricercato per sequestri di persona e 1 per gravi delitti) e 186 si erano resi responsabili di altri gravi reati (17 appartenenti alla Mafia, 49 alla Camorra, 30 alla 'Ndrangheta, 8 alla criminalità organizzata pugliese, 4 si erano resi responsabili di sequestri di persona, 78, di cui 2 stranieri, erano ricercati per altri gravi delitti).

COLLABORATORI E TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Il Servizio Centrale di Protezione, inserito nella Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha continuato, nell'anno 2002, la propria attività di gestione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sottoposti al programma di protezione o, in attesa della delibera di quest'ultimo, al piano provvisorio di protezione disposto dalla Commissione Centrale che ha sostituito, dopo l'approvazione della legge n. 45 del 2001 di riforma del settore, le misure urgenti disposte dal Capo della Polizia.

Nel corso del 2002 è stato registrato un lieve calo nel numero dei testimoni di giustizia ed un aumento in quello dei collaboratori. Difatti, il numero dei primi è diminuito da 74 a 64 mentre quello dei secondi, alla data del 31 dicembre 2002, era di 1.162 persone a fronte delle 1.104 registrate nel dicembre dell'anno precedente.

Sempre alla data del 31 dicembre 2002, risultavano inseriti nel sistema di protezione 3.734 familiari di collaboratori e 183 familiari di testimoni.

Tra i collaboratori di giustizia, 386 provenivano da gruppi facenti capo alla Mafia siciliana, 157 alla 'Ndrangheta, 242 ad organizzazioni camorristiche, 96 alla criminalità organizzata pugliese mentre, altri 217, provenivano da altre aree criminali.

Tra i testimoni, 17 collaboravano per delitti di Mafia, 17 per reati di Camorra, 14 per reati ascrivibili alla 'Ndrangheta, 3 per delitti riferibili alla criminalità organizzata pugliese ed, infine, 13 per episodi delittuosi di altro genere.

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le misure di prevenzione patrimoniali costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari e depauperano le disponibilità dei clan, ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2002 sono stati eseguiti 206 provvedimenti di sequestri, per un totale di 2.674 beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura di prevenzione figurano:

- nell'area d'influenza di "Cosa Nostra": le famiglie di "Agate", "Bagheria-Ficarazzi", "Brancaccio", "Cianciana-Santo Stefano di Quisquina", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "Dominante-Carbonaro", "Noce", "Palermo Centro", "Partinico", "Passo di Rigano", "Porta Nuova", "Prizzi", "Ribera", "San Giuseppe Jato-San Cipirello", "Sparacio", "Uditore", "Urso-Bottaro", "Villabate" e "Villagrazia di Carini-Carini Torretta";
- nell'area della Camorra: il clan "Misso" e quello dei "Casalesi";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Parrello" e "Piromalli-Molé".

Nel 2002 sono stati emessi 181 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 1.382 beni precedentemente sottoposti a sequestro. Le organizzazioni criminali colpite sono risultate essere:

- nell'area della "Cosa Nostra": le famiglie "Acquasanta-Arenella-Vergine Maria", "Agate", "Agrigento", "Alfano", "Alfano-Cino-Sentino", "Borgetto", "Brancaccio", "Caccamo", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "D'Agosta", "Dominante-Carbonaro", "Fidanzati", "Madonia", "Monreale", "Noce", "Partanna-Mondello", "Pillera-Cappello-Miano", "San Giuseppe Jato-San Cipirello" e "Santapaola";
- nell'area della Camorra: "Alfieri", "Casalesi" e "Galasso";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche "Albanese-Raso-Gullace", "Arena", "Cavallaro", "Mazzaferro", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Perna-Pranno", "Piromalli-Molè";

- nella area della Criminalità organizzata Pugliese: le famiglie “Capriati”, “Gianmaria”, “Piperis” e “Scarci”;
- sono stati confiscati beni anche ad appartenenti dell'ex “Banda della Magliana” e dell'ex “Banda del Testaccio”.

La destinazione del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato, per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel 2002, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 182 decreti con i quali sono stati destinati 334 beni immobili precedentemente confiscati per un valore complessivo di 50.561.000,00 Euro. Di questi, 315 sono stati assegnati ai Comuni, 4 alle Prefetture, 6 all'Arma dei Carabinieri, 5 alla Guardia di Finanza, 2 ai Vigili del Fuoco, 1 al Corpo Forestale dello Stato ed 1 alle Capitanerie di Porto.

SCIoglimento DEI Consigli COMUNALI

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato le Amministrazioni locali la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le iniziative dei clan nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2002, di 6 Consigli comunali: Frattamaggiore (NA), Santa Maria la Carità (NA), San Paolo Belsito (NA), Portici (NA), Quindici (AV) e Lametia Terme (CZ).

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente o prorogati, altri 8 Consigli comunali: Pompei (NA), San Gennaro Vesuviano (NA), Caltavuturo (PA), Cinisi (PA), Marcedua (CZ), Cirò (KR), Rizziconi (RC) e San Luca (RC).

INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e l'applicazione delle risorse disponibili sul piano tecnologico rappresentano un indubbio valore aggiunto per rendere concretamente più efficace ed incisiva l'azione anticrimine, che si avvale del prezioso ausilio dei supporti tecnici più aggiornati.

Sono state intraprese, pertanto, importanti attività, tra le quali si citano, in particolare:

- il potenziamento del riconoscimento automatico delle impronte digitali, in relazione ai progetti "AFIS-GIUSTIZIA" (che prevede il collegamento degli Uffici Giudiziari e Penali del Sud Italia al Casellario Centrale di Identità, per il controllo degli imputati e dei detenuti di origine straniera) e SPAID - Sottosistema Periferico per l'Assunzione delle Impronte Digitali (finalizzato a dotare gli Uffici di Polizia Scientifica ed i Posti di Polizia di Frontiera di apparati per l'identificazione personale tramite impronte digitali);
- gli interventi volti a dare attuazione ai progetti riguardanti i documenti elettronici di identificazione personale inerenti al "Nuovo Permesso di Soggiorno" (con uno studio di fattibilità e realizzazione del sistema informatico per il rilascio dei nuovi permessi di soggiorno dotati di supporto informatico) ed alla "Carta di Identità Elettronica";
- l'avvio delle procedure per la realizzazione di sistemi di video-sorveglianza da installare presso i più importanti porti ed aeroporti del Sud Italia;
- il progetto EURODAC, finalizzato al controllo del transito illegale delle frontiere ed ai richiedenti asilo politico, in ordine al quale sono state avviate le procedure per l'espletamento dei "test" tecnico-funzionali, conclusesi entro l'estate.

PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Gli strumenti di finanziamento del Programma Operativo (P. O.) sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo sociale europeo (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia europea per la formazione e l'occupazione.

Nello specifico, il P. O. 2000/06, finanziato con 2.000 miliardi di lire, muove dalle esperienze del P.O. 1994-1999, per estendere le acquisite esperienze all'intero territorio delle "Regioni Obiettivo 1" (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle FF.PP., alla qualificazione, alla formazione ed all'aggiornamento del personale dedicato e ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile con lo scopo di elevare i livelli di sicurezza e del contesto socioculturale.

Collaborano al programma, ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P. S., gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), tutte le Forze di Polizia, nonché la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A. N. C. I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure. L'asse I è caratterizzato da modalità di intervento che dovranno consentire incrementi qualificati in termini di potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, di adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, di acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, di potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e di valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II è volto, viceversa, ad un complesso integrato di interventi che, parallelamente ai provvedimenti per le Forze di polizia (con specifico riferimento al controllo delle frontiere), riguardano iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III, infine, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

Nel corso del 2002, il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" ha adempiuto agli impegni di spesa concordati con la Commissione Europea che sono stati rivolti, in particolare, ad acquisizioni nel settore delle tecnologie di sicurezza ed all'attuazione di importanti iniziative di "diffusione della legalità" mediante attività di sensibilizzazione, comunicazione, formazione e partecipazione a c. d. "progetti pilota" tesi anche al riutilizzo, a fini sociali, dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Per quanto concerne il primo aspetto, sono proseguite le attività di completamento della rete infrastrutturale per le comunicazioni in ponte radio (con pagamenti per oltre 127 milioni di Euro) delle Forze di polizia che costituirà l'asse portante dell'innovazione dell'apparato di controllo del territorio nonché nella gestione degli interventi nel settore dell'apparato di Pubblica Sicurezza e Soccorso Pubblica della Polizia di Stato (nel 2002 sono stati stipulati tre contratti per complessivi 47 milioni di Euro) che si sono concretizzati nella fornitura di sistemi informatici per il potenziamento del controllo del territorio anche mediante l'informatizzazione delle 30 Questure del Sud Italia, accompagnata dalla preparazione dei siti e dalla fornitura di infrastrutture video.

Altri interventi infrastrutturali avviati nel 2002 hanno interessato il settore "sicurezza" sulla rete ferroviaria, il potenziamento dei Gabinetti di Polizia Scientifica della Polizia di Stato, l'acquisizione di tecnologie per il controllo delle frontiere, l'implementazione tecnologica per il controllo delle grandi reti viarie, il potenziamento del sistema di trattamento delle informazioni

acquisite dai Reparti di investigazione scientifica dell'Arma dei Carabinieri e l'attuazione di un progetto per la trasparenza e la sicurezza degli appalti.

Per quanto concerne ancora l'Arma dei Carabinieri, nel corso nel 2002 sono proseguiti i finanziamenti rivolti all'acquisto di tecnologie per la tutela del patrimonio culturale, archeologico e ambientale.

Nell'ambito della formazione del personale delle Forze di polizia, nel 2002, è stato dato un forte impulso al finanziamento al corso "Polizia on line", volto ad estendere un buon livello di alfabetizzazione informatica ad un elevatissimo numero di operatori dell'Italia del sud (405 appartenenti alla Polizia di Stato, 371 appartenenti all'Arma dei Carabinieri e 222 militari della Guardia di Finanza). Sono stati inoltre predisposti corsi di "lingua e cultura araba" e in materia di "sicurezza nella posta elettronica", di "tecniche di prevenzione al riciclaggio e all'usura" e di "tecniche di comunicazione front-line".

E' stata infine sottoscritta un'importante convenzione con la Confcommercio e la Confesercenti in ordine al progetto "diffusione della legalità per lo sviluppo del commercio" che prevede il finanziamento di 64 eventi, in tutte le province dell'Italia meridionale, destinati alla sensibilizzazione degli operatori commerciali ed alla predisposizione di metodiche di collaborazione con le Forze di Polizia.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO E LE INIZIATIVE
ANTIRACKET E ANTIUSURA

Nel corso del 2002 sono state presentate 193 istanze di accesso al Fondo di solidarietà previsto dalla legge 44/1999.

Nello stesso anno il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, previsto dall'art. 19 della stessa legge, ha esaminato in 82 sedute (con un aumento del 10,8% rispetto alle 74 dell'anno precedente) 929 istanze di accesso presentate anche nei anni precedenti. Le istanze accolte sono state 218 (111 per estorsione e 107 per usura); quelle non accolte sono state 263 (131 per estorsione, 127 per usura, 5 per estorsione e usura).

I mancati accoglimenti sono stati determinati, nel 34% dei casi, dall'assenza dei requisiti soggettivi richiesti dalla normativa, nel 27% dalla mancanza di previsioni di legge per la richiesta e, nel 15%, per parere contrario del P.M..

Dallo studio della progressione delle somme erogate negli anni, si rileva che, nel 2002, le somme concesse hanno costituito il 48% di quelle complessivamente erogate dalla entrata in vigore della legge (nel 2002 sono stati erogati 19.235.440,86 Euro con un incremento del 145% rispetto al 2001, anno in cui erano stati erogati 7.851.487,65 Euro).

L'erogazione complessiva delle somme concesse, dal dicembre 1999 ad oggi è stato, in totale, di 41.118.738,74 Euro (26.414.027,22 Euro per estorsione e 14.704.711,52 Euro per usura).

Va sottolineato che l'esperienza maturata nel settore ha evidenziato che all'aumento delle somme concesse non è corrisposto un incremento del numero delle istanze per l'accesso ai benefici della legge 44/99.

Attività di informazione

Una nuova campagna di informazione antiracket ed antiusura, è stata elaborata nei tratti fondamentali d'intesa con il mondo associazionistico. L'avvio si avrà appena il Parlamento avrà